

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA!

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

INTEGRA le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 14

L'ISTITUZIONE DEI DELEGATI GOVERNATIVI

Oggi si riapre la Camera, e tutte le informazioni che abbiamo attinte da diverse fonti intorno al progetto del riordinamento amministrativo sono concordi nel punto che riguarda l'istituzione dei delegati governativi. Pare che la procaccia parlamentare si addensasse sopra questa parte del progetto; ma gli uomini più versati nella materia non sanno rendersi ragione di tanto accanimento contro una istituzione la quale non è che il compimento del sistema adottato nei Capoluoghi Provinciali, vale a dire la concentrazione delle funzioni governative nelle mani di un solo agente, cioè del Prefetto. Quali sono i motivi principali dell'opposizione? Il timore di un soverchio sminzamento (sic) dell'autorità; un eccessivo carico di lavori se fossero affidati ad un solo ufficio; e la difficoltà di rinvenire un sufficiente numero di persone abbastanza istruite in tutte le materie, che sarebbero demandate alla competenza dei delegati governativi.

Il primo di tali motivi non è di facile comprensione. Come si ritiene che nei Capoluoghi provinciali i poteri governativi acquistino maggior forza dall'unità di direzione e dalla loro concentrazione nelle mani del Prefetto, lo stesso devesi credere dei delegati governativi nei Capoluoghi distrettuali o Circondariali. Il temuto sminzamento di autorità ha luogo invece quando si adotti il contrario sistema, quello cioè della divisione delle incombenze in più uffici, come ad esempio quelli delle Agenzie delle imposte, delle delegazioni di pubblica sicurezza, e delle vice-prefetture. Si sa che tutte le attribuzioni di questi tre uffici tanto nella Lombardia quanto nella Venezia furono disimpegnate per ben mezzo secolo dai soli Commissariati Distrettuali senza che si avessero ad incontrare ostacoli di sorta; ed anzi con molto vantaggio del pubblico servizio. Di questi esempi, di questi insegnamenti dell'esperienza non si vuol tener conto da coloro, che ambiscono la gloria delle innovazioni, e vorrebbero quindi abbattere anche le istituzioni che hanno fatto ottima prova; ma speriamo che in materia di pubblica amministrazione prevaleranno i consigli di coloro che possono darli con cognizione di causa. Si dirà forse che concentrando nei delegati governativi tutte le attribuzioni dei vice-Prefetti essi sarebbero molto più sopraccaricati di affari in confronto di quello che lo fossero i Commissariati distrettuali, e questo sarebbe il secondo motivo dell'opposizione. Ma l'Autorità distrettuale fu sollevata dai lavori che le incombevano per l'amministrazione dei Comuni, nella quale avevano una diretta ingerenza, e le nuove attribuzioni che le sarebbero affidate non sono mai da mettersi a confronto, quanto ad importanza di lavoro, con quelle che furono tolte dalla sua competenza.

Quanto poi alla difficoltà di rinvenire un numero sufficiente d'individui di provata idoneità all'ufficio che vorrebbero istituire, sembra che vi sia molta esagerazione anche in questo. Prima di tutto non è necessario che le circoscrizioni dei sub-centri o distretti territoriali restino quali sono. Riducendole al numero dei circondari elettorali, l'istituzione dei Delegati governativi potrebbe essere di conformità regolata. Nella carriera amministrativa, e in quella numerosa gioventù che ha compito gli studi legali, e che attende un collocamento, non può essere difficile la scelta d'individui forniti di sufficienti cognizioni per disimpegnare lodevolmente le incombenze demandate ai delegati governativi.

Tutte queste considerazioni furono espresse in mille forme e sotto tutti gli aspetti dai fautori della progettata istituzione, ma gli altri senza rispondere si ostinano a combatterla per sostenere invece la conservazione delle grandi vice-Prefetture, e con essa quella delle Agenzie censuarie, e delle delegazioni di pubblica sicurezza. Così si rinunciarebbe a tutti i vantaggi che derivano dall'unità di direzione, e a qualunque risparmio. Se questo sistema condannato dall'esperienza possa prevalere in confronto di tante ragioni, lo giudicheranno coloro che desiderano sinceramente le utili riforme, e non credono alla perfezione di tutto ciò che fu fatto in addietro dopo la formazione del nuovo Regno, con quei risultati che abbiamo continuamente sotto l'occhio.

Ritourneremo in breve sull'argomento.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 febbraio.

Oggi doveva aver luogo un accordo tra il Ministero e la Commissione per la legge amministrativa, e l'opinione più comune è che la legge sarà divisa in due parti, lasciando da un canto quella che sembra più contrastata anche da molti della destra. Questo spediente potrà riuscire utile per far trionfare la parte più importante della legge e mantenere l'unione nella maggioranza; ma è certo che a questo modo le leggi escono monche e imperfette, e mancano sempre di unità. Un sistema amministrativo che era coordinato colla istituzione delle delegazioni governative e colla concentrazione degli uffici finanziari, non potrà adattarsi bene al sistema delle sottoprefetture e delle agenzie. Ma non vuolsi precipitare un giudizio prima di conoscere quali proposte si verranno a presentare domani alla Camera per risolvere la que-

stione di massima sulla discussione della legge.

Oggi si diceva che fosse conclusa l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici per una somma di 500 milioni, da servire per l'abolizione del corso forzoso; la quale però non avrebbe luogo che entro l'anno.

Cominciano a giungere le risposte dei Prefetti ai quesiti indirizzati loro dal Ministero sulle riforme desiderabili e possibili nella legge comunale e provinciale. È un argomento nel quale i prefetti sono competentissimi, e l'inchiesta assai saggiamente ideata dal Governo potrà giovare non poco ad illuminare la Commissione, che verrà incaricata di formulare il progetto di legge, e la Camera.

Una lettera dalla Grecia ad una persona di qui che conserva alte relazioni in Atene, dipinge quel paese come rassegnato a rappresentare per alcuni mesi la parte di soddisfatto delle conclusioni della Conferenza, perchè sarebbe giunto al Governo il consiglio della Russia di cedere per ora, colla assicurazione che tra alcuni mesi, finiti gli apparecchi di guerra, la Russia promuoverà una nuova insurrezione nelle isole, e prenderà in mano definitivamente la causa della nazionalità greca.

Questa versione, che sembra assai probabile, spiega la tranquillità che ha potuto mantenersi in Atene all'annuncio della costituzione d'un Ministero che accettava le proposte della Conferenza. Anche qui del resto, e soprattutto tra gli ufficiali superiori, corrono voci di guerra che non si potrà evitare nel corso dell'estate. P.

Il Times scrive il seguente severissimo articolo circa le continue assenze dei nostri deputati dalla Camera:

Le sedute alla Camera dei deputati continuano ad essere oltremodo scarse. Quella di ieri fu aperta a un'ora pom., ma erano quasi le 3 prima che la Camera si trovasse in numero.

Alcuni dei deputati, i cui nomi furono pubblicati nella Gazz. Ufficiale per istruzione dei loro elettori, dovettero giustificare o scolarparsi della loro assenza di sabato. Un gran numero di altri chiese ed ottenne il congedo (spediente più idoneo, a seguirsi quando essi non abbiano in animo di rimanere alla loro posto) perchè essendo i membri in congedo tolti temporaneamente dal ruolo, basta allora un numero più piccolo a formare quell'assoluta maggioranza che è necessaria a costituire una Camera.

Il Parlamento italiano che si fece di recente a modificare alcuni dei suoi regolamenti più o meno sul sistema inglese, farebbe forse bene a votare che un numero di membri minore della metà bastasse per una discussione.

Noi inglesi sappiamo che una gran quantità di affari può benissimo esser trattata nell'Assemblea legislativa senza la coazione della invariabile presenza di almeno 200 legislatori. Uno degli svantaggi derivante dal pretendere un intervento di deputati in così larga misura si è quello, che molti di loro si annoiano di rimanersene silenziosamente seduti, e sono tentati a parlare quando essi farebbero assai meglio a tacere. Se gli onorevoli del Parlamento italiano s'imponessero il compito e strettamente osservassero le sane regole di non parlare fino a che essi non abbiano qualche cosa a dire, e di non mai ripetere quello

che è già stato detto, verrebbe così a risparmiare una immensa quantità di tempo, il lavoro andrebbe meglio e più spedito, e la sessione che suole in generale aprirsi innanzi il Natale, potrebbe benissimo chiudersi in maggio, anziché protrarla ai caldi della state. La Camera, come ora è costituita in Italia, appalesasi infatti troppo numerosa, non già forse comparativamente all'Inghilterra e ad altri paesi costituzionali, in proporzione della grande popolazione del regno, ma sì in riguardo al complesso della educazione esistente in questo paese. Quello di cui havvi d'uopo si è, d'una Camera che parli meno e agisca più. Non è questo un paese dove, come in Inghilterra, raramente cerchisi di avere uno scanno in Parlamento da uomini, i quali non possono aver modo di posporre i loro propri affari e interessi a quelli della nazione.

Molti dei deputati italiani non possono farlo, d'onde l'irregolarità della loro presenza e la loro repentina fuga in ogni direzione nel momento stesso di una votazione importante. Questo sparpagliamento di legislatori viene facilitato, per non dire incoraggiato con poca saviezza, dal privilegio di cui essi godono di viaggiar gratuitamente nelle ferrovie.

È stato suggerito, ed il suggerimento merita di esser preso in considerazione, come miglior progetto quello di abolire siffatto privilegio ed accordare, siccome in Belgio e in Prussia, ai deputati una certa somma al giorno, perdurante l'apertura del Parlamento. Molti obbietti possono farsi, e sono stati fatti, al sistema di stipendiare i legislatori; ed in Prussia la sussistenza di questa pratica ha fornito al partito Junker ed ai suoi organi il pretesto di dispregiare e farsi beffe della Camera dei rappresentanti, additandoli come tanti miserabili, il cui principale scopo di aspirare ad uno scanno quello si è di intascare pochi talleri al giorno. Malgrado tutte queste beffe, non può negarsi che il gran partito liberale nella Camera prussiana dei Comuni non abbia adempito virilmente al suo dovere e non abbia in molte occasioni rivelato gran coraggio civile e prontezza di abnegazione.

In un paese come l'Italia, dove la maggioranza della popolazione non ama il lavoro, ivi domina, come naturale, il forte sentimento che il lavorante è meritevole del suo salario e, a dir vero, non può negarsi che molte classi danno un prezzo il più esagerato ad un lavoro che è stato loro commesso. Richiedesi spessissimo una mercede da giorno di fiera per quello che nella più parte di altri paesi non potrebbe al certo chiamarsi lavoro da giorno di fiera. Quello che qui si fa gratuitamente si fa spesso a malincuore e ordinariamente male, o chi lo fa è spesso disposto a cercare un qualche modo indiretto di compenso.

Senza lanciare accuse alla illibatezza della Camera italiana, considerata come Corpo, può ammettersi il sospetto che i privati vantaggi vengano considerati e calcolati alla pari della pubblica prosperità da alcuni dei suoi membri, e che la speculazione e l'intrigo per fini indegni potrebbero esser diminuiti ogniquale volta la sfavorevole posizione economica di una certa parte di deputati venisse alleviata da un assegno giornaliero.

D'altra parte egli è assai a desiderarsi che una classe più elevata di persone si lasci indurre a farsi eleggere. La Camera attuale componesi d'un numero considerevole di persone costituite in posizione elevata, cospicuo per lignaggio e fortuna, o che hanno servito il loro paese in varie capacità, e data prova di requisiti e abilità tali da portarle allo scanno che ora occupano. Ma essa comprende pure una proporzione indebita di persone la cui elezione vale unicamente ad attestare la ignoranza o la indifferenza dei loro elettori.

Fu grande errore quello di trasferire tanti rispettabili ed utili deputati dal Parlamento al Senato a vegetarvi in una disutilità comparativa, impoverendo così quell'Assemblea dove essi trovavano la vera loro sfera d'azione.

Quando noi ricordiamo gli svantaggi tutti che hanno travagliato sì a lungo l'Italia la soppressione di ogni vita pubblica e la mancanza di una educazione sana e proficua, non possiamo meravigliarci, se essa non abbonda di uomini che possano dirsi l'ornamento dell'Assemblea rappresentativa d'un paese grande e libero. E noi dobbiamo in pari tempo augurarci che facciasi un uso discreto della prerogativa reale di creare senatori in un paese dove il suo esercizio avrebbe il risultato di restringere la scelta degli elettori e di impoverire maggiormente l'Assemblea elettiva.

I giornali pubblicano il seguente nuovo proclama della ex Regina Isabella, del quale non è contrastata l'autenticità:

ALLA NAZIONE SPAGNUOLA

«Un'assemblea nazionale illegalmente convocata ed eletta in gran parte, in virtù di mezzi violenti e colpevoli, sta per riunirsi rispondendo all'appello di quattro ambiziosi, i quali seducendo l'armata e chiamando in aiuto fino i delinquenti, sono riusciti col terrore a sostituire la loro vile e funesta tirannia alla Costituzione che essi avevano quasi tutti giurata, alla religione, alle leggi, agli usi e ai costumi della patria, che essi hanno rivoltata da capo a fondo e che distruggono ogni giorno.

«E' venuto il momento di fare udire la mia voce, a voi signori senatori, signori deputati delle Cortes legittime del regno, alla nazione intera, testimone impassibile di sì grande scandalo. La erede di Pelagio e di San Ferdinando non può assistere più a lungo a tale spettacolo, senza fare intendere almeno la propria protesta: ed io protesto nel modo più solenne e più categorico: io dichiaro nullo e privo di qualunque valore tutto ciò che è stato fatto o si sta per fare: io voglio conservare intatti i miei diritti di cui non hanno potuto spodestarmi coloro che si pretendono rivestiti di un potere che nessuno potè conferir loro, tranne lo spirito di tenebre che dirige i loro atti.

«Il mondo intero sa ormai come essi hanno potuto condurre la Spagna infelice alla dolorosa situazione attuale. Grazie alle grida tumultuose che proclamavano una volontà universale e sovrana, essi hanno potuto surrogare al potere supremo del re unito alle Cortes, ossia alla rappresentanza più antica e legittima del diritto politico in Spagna, una teoria, tanto inapplicabile in pratica, quanto ingannatrice nelle apparenze.

«Quattro mesi sono appena decorsi, e voi vedete già questi tre partiti che si proclamavano come sovranità nazionale non intendersi più che nelle idee di distruzione, a tal punto che la mia autorità legittima e costituzionale, eredità di cento re, consacrata da cento generazioni, si vede nell'obbligo di arrestare, per quanto è in sua facoltà, il corso delle spaventevoli calamità che minaccia, se crescano ancora, di annientare la religione, la monarchia e perfino l'unità del paese che ci vide nascere.

«Senza l'ingiustizia, la follia e la violenza che regnano in questo momento, voi mi vedreste accorrere in persona. Quando la calunnia impera invece della verità, quando i benefici si dimenticano, e il rimorso è soffocato dalla paura del tradimento e da sventure che talvolta piace alla Provvidenza di maniare ai popoli come castigo; quando si si serve degli errori imputabili a tutti coloro che furono Ministri, allora si forma un tessuto completo di accuse contro il monarca, il solo nel regno che le leggi rendono sacro e inviolabile.

«Ma se Dio abbrevia il tempo del castigo, e se le nubi addensate dalla falsità, rese più nere dalla calunnia finiscono, per dissiparsi, e se, come spero, io vengo richiamata da coloro stessi che nel loro errore mi hanno costretta a partire, senza saper tutto ciò che v'è di amaro per una figlia di re nel mangiare il pane dell'esilio, nel calpestare la soglia di una casa straniera, e nel vuotar la coppa delle lacrime e del fiele; se infine la verità tarda sì ma sicura riaccede il fuoco dell'entusiasmo con cui il mio popolo mi ha sì sovente acclamata e di cui il mio cuore afflitto ha oggi più bisogno che il mio orgoglio oltraggiato: se, come io non ne dubito nemmeno un momento, l'amor del mio nome si risveglia in voi per ispirarvi il rispetto all'ombra del quale solo possono svolgersi in una monarchia così antica come cattolica i frutti preziosi della pace, il governo saggio e l'amministrazione integra, base fundamen-

tale della felicità pubblica; allora, spagnuoli, in mezzo a voi tutti, io di altro non mi ricordo, tranne della vostra fedeltà e dei servizi resi.

«Intanto è alla vostra lealtà, signori senatori e deputati delle Cortes legittime del Regno, che io mi rivolgo, ed agli uomini di onore di tutti i partiti, affinché voi conosciate bene, e facciate ben conoscere con tutti i mezzi che sono in vostra facoltà, la mia protesta, la quale deve pel presente e per l'avvenire liberarmi dalla grave responsabilità che pesa sopra di me, protesta che senza nessuna ambizione di potere e non obbedendo che al mio amore per la patria e per la dinastia io depongo dinanzi a voi e dinanzi a Dio, solo testimone inconfutabile della sincerità dei sentimenti umani.

«Egli vede i miei: e sa che se il bene pubblico, la sicurezza del principe delle Asturie e altre considerazioni elevate non arrestassero la mia coscienza, solo giudice in questa grave faccenda, io saprei cingere della mia corona la sua fronte perchè Dio nella sua scienza eterna, sa che la mia testa non vi trovo che spiae, e che se la cuopri qualche ramo d'alloro, e se questi rami potessero produrre qualche frutto, io li riservo tutti per mio figlio... dirò meglio per tutti i miei figli dappochè Alfonso non sia che il primo fra loro, mentre io amai tutti gli spagnuoli con viscere di madre.

«Riuniamoci dunque tutti assieme per portar rimedio a questo rovinò generale: ognuno nella sua sfera d'azione faccia il possibile, in nome di Dio, per impedire che calpestino le leggi, che si alimentino malvagie passioni, che si faccia scomparire ogni legittimo diritto, e che i templi di Gesù Cristo siano gettati abbasso, per impedire infine che si dica di noi che questa santa religione che pura ricevemmo dai nostri padri venne da noi trasmessa ai nostri nipoti profanata ed avvilita.

ISABELLA.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — La Gazzetta di Venezia stampa l'ultima lettera dell'illustre Paleocapa. È un interessante scritto tecnico che il compianto senatore dirigeva il 4 corrente a suo nipote il dott. Zannini assessore municipale, allo scopo di appoggiare la grandiosa opera cittadina del bacino d'approdo, e di combattere tutte le obiezioni mosse al progetto ch'ei giudica di sommo interesse per la città.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Si dice che la Destra farà la proposta che, ancora per questa volta, la discussione dei bilanci si limiti ai capitoli controversi fra i ministri e la Commissione.

Contemporaneamente verrà proposto di continuare parallelamente alla medesima l'esame del progetto Bargoni.

La Commissione della Camera per la legge amministrativa si raduna oggi, per deliberare intorno agli emendamenti proposti ed al modo di accelerarne la discussione, ponendosi d'accordo col ministero.

Crediamo che le basi di tale accordo siano state gettate in conferenze preliminari del ministro della finanza con qualche membro della Commissione.

Resta la grave questione delle delegazioni governative, a cui la Commissione non pare disposta di rinunciare e su cui persistiamo nel credere che il ministero non farà questione di gabinetto. (Opinione)

NAPOLI, 13. — Ieri verso le 7 1/2 facevasi scoppiare una nuova bomba presso il porticato di S. Francesco da Paola, senza però recar danno ad alcuno.

Immediatamente la popolazione accorse sul luogo e dai frantumi trovati in quei dintorni si venne a scoprire essere stata una bottiglia di vetro piena di polvere, ed è questo forse il motivo del poco rumore prodotto dallo scoppio.

Due persone che stavano ferme in quelle vicinanze e che non avevano partecipato alla curiosità del pubblico, destarono i sospetti di un delegato di P. S. di servizio sulla piazza. Esse senz'altro venivano arrestate.

Appena si vide condurle alla Ispezione di S. Ferdinando, il popolo indignato si gettò su di loro e se non erano le guardie ed i carabinieri, se la sarebbero passata brutta. Qualche legnata però toccò ad ambedue.

Ci si dice che nell'interrogatorio eseguito dal questore che tosto accorse sul luogo dello scoppio, i due arrestati abbiano tenuto un

contegno molto equivoco e che uno di essi abbia perfino indicato un alloggio falso.

— Scrivono da Caserta, 11, al Picc. Gior.:

La cronaca della provincia di Terra di Lavoro va perdendo ogni importanza, a misura che la tranquillità si consolida e si generalizza.

Sapeste già della presentazione del capobanda Cedrone; con lui si costituì ancora un altro brigante, certo Francesco Vernarelli da San Giovanni, circondario di Avezzano.

Il 7 corrente mese, dal distaccamento di bersaglieri alla selva di Sora furono arrestati, nell'atto che tentavano di passare furtivamente il confine, due altri briganti Sebastiano Lippa e Domenico Tantolo, da Villa Vallelonga, provincia di Aquila.

Così, meno Fuoco, ormai ricacciato col Pace nello Stato pontificio, tutti gli altri, capi e gregari, son caduti man mano l'uno dopo l'altro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella France:

Parecchi giornali sostengono che il governo francese sta aumentando gli approvvigionamenti e i mezzi di difesa del corpo spedizionario a Civitavecchia.

Una simile misura non sarebbe giustificata da nuovi incidenti, e le nostre informazioni la contraddicono nel modo più formale.

— Credesi, dice la France del 14, che la discussione del bilancio della città di Parigi si aprirà giovedì 18 al Corpo legislativo.

INGHILTERRA. — Un telegramma dell'agenzia Havas da Londra, 11 febbraio, reca:

Oggi al banchetto dei pescivendoli il signor Gladstone disse che il ministero elaborerebbe senza ritardo le misure relative alla chiesa d'Irlanda. Manifestò la speranza che tali misure, quando siano conosciute, soddisferanno la pubblica opinione. Disse concludendo che egli considera come una necessità suprema il contentare l'Irlanda.

TURCHIA. — Il Gaulois ha il seguente telegramma da Pera, 11 febbraio:

I preparativi bellicosi sono spinti con attività; si fabbricano 200 mila cartucce al giorno.

La Grecia ha decisamente inviata la sua accettazione, ma qui non la si considera se non come un mezzo per guadagnar tempo.

RUMENIA. — Si ha da Jassy, 10 febbraio:

In seguito alla notizia dello scioglimento della Camera, avvenuto oggi nel pomeriggio, regna qui generale esultanza; la città è splendidamente illuminata.

RUMANIA. — Scrive la Patrie:

Un fatto che si verificò a Rontschuok produsse a Costantinopoli una viva impressione.

Il giorno del bairam (grande digiuno) tutti i consoli hanno issato le loro bandiere in segno di onoranza, ed hanno fatta una visita ufficiale al governatore generale del distretto. Solo il console di Russia rifiutò d'assistere a tale dimostrazione, alle osservazioni che gli furono fatte, rispose, che egli agiva in virtù d'un ordine trasmesso in quest'anno a tutti gli agenti della Russia nell'impero ottomano.

Dicesi che la Porta abbia intenzione di chiedere spiegazioni in proposito.

ASIA. — Si ha da Bombay 23 e da Calcutta 19 gennaio:

I due italiani che si erano recati alle isole Cocos, e sul conto dei quali si avevano certe apprensioni, sono arrivati felicemente a Rangun. Essi chiamansi Ranzelli e Giovanoni.

RUSSIA. — La Gazzetta del Senato di Pietroburgo pubblica un ukase del 9, 21 gennaio così concepito: «Prendendo in considerazione che in forza delle leggi fondamentali dell'impero e del regolamento organico della nostra famiglia imperiale, S. A. I. il principe Eugenio Masamilianovitch Romanovsky duca di Leuchtenberg, nostro benamato nipote, il quale, col nostro consenso, ha contratto matrimonio colla signorina Daria Apotschinine, non potrebbe in alcun modo trasmettere i suoi diritti, titoli e privilegi, nè alla sua sposa attuale, nè ai figli nascituri da questo matrimonio, ordiniamo che la sua sposa e la posterità avvenire di questa unione prenderanno il nome di famiglia ed il titolo di Bauharnais, secondo la primogenitura maschile del nostro benamato nipote suddetto.»

— La salute del principe ereditario di Russia non è punto soddisfacente, al dire di

molti giornali ei sarebbe colpito dalla stessa malattia organica cui due anni or sono, dovè soccombere il fratel suo in Nizza.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione troviamo le seguenti:

Locarno Giovanni, già alunno dell'Intendenza di finanza di Venezia, nominato distributore nella Biblioteca Marciana di Venezia;

Tosini Andrea, professore di disegno nella R. scuola tecnica di Padova, collocato a riposo dietro sua domanda per avanzata età;

Bindoni Giovanni, confermato titolare di lettere italiane, storia e geografia al secondo e terzo anno di corso e dei diritti e doveri dei cittadini al terzo anno della R. scuola tecnica di Treviso;

Pascotto Carlo, confermato titolare di matematica nella R. scuola tecnica di Mantova;

Donazzolo Serafino, ora inserviente nella Biblioteca Marciana in Venezia, nominato distributore della Biblioteca stessa.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Banca Mutua Popolare di Padova.

— Domenica, come già abbiamo annunciato, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci della Banca Mutua Popolare, i quali accorrevano numerosi all'invito del Consiglio di amministrazione. Fu una vera festa economica, ed era bello vedere operai, piccoli e grossi industriali, uomini di lettere intenti colla massima cordialità a seguire lo svolgimento di una istituzione, che in due anni di vita è già cresciuta a mirabile fioridezza. L'egregio ed operosissimo presidente Maso Trieste chiari con somma lucidezza ed efficace semplicità le condizioni economiche e morali della Banca, lasciando in tutti gli animi la profonda persuasione che non si avrebbero potuto ottenere, in sì breve giro di tempo, risultati più brillanti e grandiosi. Mentre attendiamo la pubblicazione di quel discorso per darne alcune cifre e considerazioni, delle quali ci pare utile diffondere la notizia, giova intanto notare alcuni fatti che attestano i notevoli progressi della Banca Popolare.

I soci della Banca crebbero in due anni ad 809 con 1.433 azioni; il capitale sottoscritto è di L. 71.650, quello versato di L. 60.615.43. La cifra complessiva dei prestiti e degli sconti, tenendo conto anche delle piccole rimanenze dell'anno precedente, ascende alle cifre rilevanti di lire 1.328.956.61. E qui il Presidente con un minuto prospetto distinse i prestiti e gli sconti fatti alla piccola industria ed agli artieri e che hanno una media opportunissima di poco più che 100 lire per cadauna, da quelli impresi per impiego di denaro e che, come è ben naturale, danno una media maggiore. Le perdite per un giro di affari così ampio furono irrelevanti e non toccano le 500 lire, delle quali c'è speranza di recuperare una buona parte; ciò che attesta la moralità della clientela della Banca e la vigilanza del Comitato di sconto. I conti correnti ad interesse toccavano alla fine di questo secondo esercizio la cifra cospicua di lire 651.327.93: che è più che il doppio di quella dell'anno precedente.

Il conto corrente della Banca Popolare di Padova è la più eloquente prova del credito che la fiducia dei cittadini le accordano: essa s'avvia a divenire una Cassa di risparmio perfezionata, che raccoglie il denaro dagli operai, dalle piccole industrie ecc. ecc., e lo rifeconda a loro vantaggio con i prestiti e gli sconti.

L'uso dei cheques si va sempre più divulgando, come appare dalla Relazione del Presidente. L'utile lordo fu di lire 34.092.91, cioè il 50 per 100 del capitale sottoscritto; detraendovi gli interessi passivi per depositi, le tenue spese d'amministrazione e gli altri carichi sociali, ne risulta per i soci un dividendo del 14 p. 0/0. E' proprio il caso di dire che essi, oltre che una buona azione, hanno fatto anche un buon affare!

Dopo l'applaudita Relazione del Presidente, il Comitato dei censori col mezzo del sig. Fusari confermò l'esattezza delle dichiarazioni e dei fatti allegati dal Consiglio di amministrazione, lodando il modo cauto ed avveduto con cui si erano condotti gli affari sociali e proponendo un voto di plauso per la Presidenza ed il Consiglio amministrativo. Intanto anche dal seno dell'Assemblea sorgevano proposte di ringraziamento agli amministratori presentate dai soci Vanzeletti, pro-

fessor Tolomei, avv. Wolf, ed alcuni domandavano anche la Presidenza fosse rieletta per acclamazione, con manifesto favore dell'Assemblea. A ciò si oppose il vice-presidente prof. Luzzatti anche in nome del suo collega, ringraziando vivamente i soci proponenti, ma dichiarando che bisogna difendersi anche dall'entusiasmo e non sanzionare precedenti pericolosi.

Dopo tali dichiarazioni l'Assemblea votò all'unanimità l'approvazione dei Bilanci sociali, i due premi di 50 lire ai due operai che avevano nel corso dell'anno fatti e conservati con maggior prova di previdenza depositi di risparmio e che toccarono a due operai, ed il plauso alla Presidenza ed al Consiglio.

Poiché la Commissione incaricata dall'Assemblea dell'anno scorso di rivedere il Regolamento generale proposto dal Consiglio, presentò una bella relazione stesa dal suo relatore Frizzerin, la quale dichiarava che il Cons. d'Amministr. e la Comm. si erano pienamente concordati e proponeva l'approvazione del Regolamento. Dopo breve discussione alla quale presero parte l'avv. Wolf, il vice-presidente, il sindaco Meneghini, ed il Presidente, il Regolamento venne approvato all'unanimità.

Indi si passò alla elezione delle cariche sociali, e risultarono eletti con 122 votanti:

- A Presidente**
Il sig. Maso Trieste con voti 118
- A Vice-Presidente**
Il sig. prof. Luigi Luzzatti con voti 118
- A Consiglieri**
1. Maluta Giovanni con voti 114
 2. G. Toffolati » 112
 3. Carraro Eugenio » 94
 4. Oblich Settimo » 91
 5. Bonfà Orazio » 89
 6. Vanzetti Cesare » 67
- A Censori**
1. Fusari » 107
 2. Frizerin » 105
 3. Morpurgo » 82
- A Pro-biviri**
1. Tolomei D. A. » 111
 2. Brusoni D. P. » 108
 3. Leonarduzzi dott. Z. » 105
- Ad Arbitri**
1. Storni D. G. B. » 103
 2. Anastasi F. » 82
 3. » » » » »
- Comitato di sconto**
1. Sammartin con voti 110
 2. Lorenzoni » 96
 3. Fontanarosa » 94
 4. Bassi Piero » 91
 5. Appoloni » 91

Così la nostra Banca popolare, sotto la guida di così abili ed integerrimi amministratori, continuerà a crescere a prosperità sempre maggiore mostrando coi fatti che queste provvide istituzioni, quando si informano ai veri principi della mutualità, ed alla autonomia, e non deviano dal programma di diffondere il credito fra le classi meno agiate danno anche in Italia gli splendidi risultati che si sono ottenuti nella Germania.

Sappiamo che i signori professori Domenico Turazza, Antonelli Francesco ing. capo Governativo, Zanardini Emilio ing. capo della provincia, Turola Francesco ing. capo municipale, Rocchetti Paolo ing. meccanico si costituiscono in Comitato promotore allo scopo di perpetuare in questa nostra città mediante un busto in marmo la memoria del grande ingegnere ed illustre patriota che fu Pietro Paleocapa.

Ieri sera alle ore 10 p. in contrada dei Faveri quattro individui sconosciuti ne assalirono un altro allo scopo di spogliarlo di quanto aveva, e siccome egli oppose resistenza lo acconciarono con una buona dose di bastonature. Al dimenarsi e alle grida di lui si unirono anche quelle di alcune signore comparse sulle finestre delle case vicine, per cui gli assalitori se la diedero a gambe. Quel disgraziato trovò ricovero in una prossima abitazione dove ricevette le cure più urgenti.

Agli Ercemitanl questa notte fu deturpata e infranta la statua in pietra di S. Nicola: il busto ne fu trovato questa mattina in mezzo la strada, e gli altri pezzi sparsi per la via. Sfrangi consimili si ripetono di quando in quando sulla imagine dipinta fuori della chiesa di S. Pietro. Abbiamo insistito molte volte in questo argomento; chè se devesi biasimare il vandalismo di simili atti, è altrettanto censurabile il ritardo frapposto nel mettervi il rimedio tante volte annunciato. Sembra che qui si prenda troppo alla lettera il proverbio. « Chi va piano va sano e va lontano; » si potrebbe aggiungere: « ma arriva troppo tardi. »

Teatro Concordi. Ieri sera incominciò le sue recite la compagnia diretta da Gio-

vanni Aliprandi. So è vero che *chi ben comincia è alla metà dell'opera*, l'esito della prima rappresentazione promette a questa brava compagnia una stagione felicissima, e a noi un buon numero di piacevoli serate. Ne ripareremo allorchè da qualche recita successiva si potrà giudicare di tutto il complesso degli artisti.

Diario di Pubblica Sicurezza.

14 febbraio
Le guardie di P. S. di Padova procedettero all'arresto di:

Antonio F. d'anni 39 facchino di qui per imputazione di furto a danno di A. D.
Antonio M. facchino d'anni 31 per furto di due vasi di peperoni a danno di G. B.
Ferdinando Z. sarte di qui per mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria.

Dichiararono in contravvenzione il conduttore di un albergo di questa città perchè il registro dei forestieri da esso lui tenuto non si trovò in regola com'è prescritto dalle vigenti disposizioni.

15 detto.
Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione Antonio G. e Z. Gio. Battista perchè rispettivamente aveansi ceduta la licenza d'un pubblico esercizio di vendita liquori senza la prescritta autorizzazione dell'Ufficio di P. S.

Tentato avvelenamento (continuaz.°)
Erano già le 10 di sera e la essa rinnovò il racconto fatto agli altri due commissari, talchè venne deciso che ambedue avrebbero da presso seguito la signora in via Penthièvre. Giunti infatti al di lei quartiere, essa aprì loro dicendo:

— E' nel mio *boudoir*, non mi ha dato per anco i confetti, ma siate certi che li ha presso di sé. —

Rientrata quindi nel *boudoir* ove il Conte la attendeva vestito da ballo, fu alla sua insaputa seguita dai due Commissari i quali appena in faccia al Conte gli domandarono:

— Che fate voi qui? —

— Chi siete voi? rispose il Conte —

— Siamo due commissari di polizia e vi domandiamo se è vero che venite qui per condurre la signora all'Opera —

— E' vero —

— Ebbene — continuò il sig. Crepy — se andate all'Opera, dovete avere dei confetti che vi intimo a consegnarmi. E il Conte trasse di tasca una scatola della confettiera Boissier contenente undici *papillottes* —

— Questi per altro sono i buoni — aggiunse il Commissario — ove sono gli altri? —

— Non intendo cosa volete dire —

— Se dichiarate non averne altri vi preveggo che vi perquisiremo. —

— Padroni —

Datisi allora i due commissari a frugarlo nella persona, non trovarono su di lui che 241 franchi, delle carte da visita, delle polizze di Monte, e nessun confetto.

La signora Belval allora disse — Mi dimenticai di farvi sapere che un amico aspetta il Conte alla porta di casa —

— Per Dio — esclamò allora uno dei commissari, perchè non dircelo prima? —

Speriamo che non abbia subodorato la cosa e sia fuggito. Domandando quindi il nome dell'amico scese la scala e aperto lo sportello del legno gridò:

— Signor Masson? —

— Eccomi — rispose uno in domand. —

— Signore, siete in arresto, seguitemi, — e il domand scese di legno senza offrire la menoma resistenza — Mentre però salvavano la scala quasi allo scuro, il Commissario udì il rumore di un piccolo fagotto caduto a terra.

— Cosa avete gettato sulle scale? —

— Nulla. —

— Ed io vi assicuro che ho udito cadere qualche cosa, — e nello stesso tempo acceso un fiammifero, il Commissario trovò un cartoccio ove stavano racchiusi due *papillottes* simili agli undici sequestrati al Conte.

— Voi avete gettato questo involto? —

— No. —

— Chi volete che lo abbia gettato? D'altronde so tutto; questi confetti erano destinati ad avvelenare un signore. — Masson, rimasto sopraffatto, confessò aggiungendo:

— E' vero, io dovevo avvelenarlo con la nicotina; era cosa fissata, ma non lo avrei fatto. —

Giunti nel quartiere di madama Belval, uno dei Commissari domandò al Conte:

— E' vero che volevi avvelenare un gran signore? — e il Conte, alzando la testa, dopo avere alcun poco esitato rispose:

— Sì. —

Due vetture condussero quindi i Commissari, il Conte e lo studente alla polizia, ove rimasero 2 giorni rifiutando di parlare, mentre gli agenti si recarono a fare una perquisizione nella casa del Conte ove fra le altre carte si trovò un telegramma diretto dalla principessa di Bauffremont a quest'ultimo, che sarà la base del processo. Al domicilio dello studente Masson si trovarono delle bocchette che non vennero ancora analizzate.

La vittima scelta, e che fortunatamente per essa attese invano la bella maschera all'Opera, era il duca Ruggiero di Bauffremont; la di lui morte avrebbe facilitato l'agognata unione fra la Duchessa (1) di questo nome ed il Conte che trovavasi attualmente sotto processo per *veneficio* mancato.

Sfuggito ad una certa morale il Duca, appena avuta notizia dell'attentato si recò alla prefettura di polizia, ed obbedendo quindi ad un alto invito abbandonò Parigi per recarsi a Ginevra. Vari amici lo accompagnarono, e fra gli altri il signor de Ponteves il quale a nome del *Jockey Club* di cui il sig. de Bauffremont è presidente aveva fatto una visita di ringraziamento alla signora Belval. Ecco tutto: la giustizia dirà il resto.

(Temps.)

Notizie drammatiche. La Compagnia Bellotti-Bon annunzia come prossima la prima rappresentazione al Teatro delle Logge, della nuova tragedia: *Le due Spose*, dell'on. Pellatis, deputato al Parlamento nazionale.

(La Gazz. di Genova.)

Una decisione importante, e che interessa assai gli esercenti pubblici, fu testè pronunciata dal Ministero dell'Interno, in seguito al parere del Consiglio di Stato, emesso in questi ultimi giorni. — Per essa è stabilito: « che quando si sono adempiti tutti gli incumbenti prescritti dalla legge e dal Regolamento di P. S. per ottenere la licenza di aprire un esercizio pubblico, non è più necessario per la rinnovazione di questa licenza prescritta dalla legge sulle concessioni governative, il ripetere gli stessi incumbenti, bastando la semplice domanda in carta da bollo, col' esibizione dell'antica licenza, perchè l'autorità politica competente possa rinnovarla. (Pungolo di Milano.) »

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pubblica un avviso per modificazioni e riduzioni di tariffe per trasporti di merci, approvate dal ministero dei lavori pubblici con decreto 24 gennaio p. p. e che entreranno in vigore dal giorno 15 febbraio.

Errata Corrigé. Invece di leggere: *GI immobili dalle fabbricerie* nella intestazione del nostro primo articolo di ieri, leggasì: *GI immobili delle fabbricerie.*

ULTIME NOTIZIE

Il sig. Montemar, ministro di Spagna, si recherà quanto prima a Madrid per adempiere alle Cortés costituenti le sue funzioni importanti di deputato. Allorchè saranno risolte le grandi questioni che tengono in sospenso la Spagna, il sig. Montemar ritornerà a rioccupare il suo posto a Firenze, ove le sue qualità personali gli procacciarono ormai molte simpatie.

(Corr. italiana.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — Walwesky è arrivato stamane a Marsiglia. Il *Journal officiel* dice ch'egli è atteso domani sera a Parigi. La *France* crede che la conferenza riunirsi mercoledì o giovedì per prendere conoscenza della risposta della Grecia. Il Corpo legislativo stabilì di discutere al 22 corr. il contratto pel credito fondiario colla città di Parigi.

MADRID, 15. — La *Correspondencia* annunzia che furono dati ordini di organizzare con tutta celerità una nuova spedizione di 6000 uomini per Cuba.

(1) Il *Giornale di Udine* ne *Fatti vari* del 13 febbraio dice che questa Bauffremont era abbadessa del monastero da lei istituito a Gemona. (Nota della Redazione)

PARIGI, 15. — I giornali governativi tornano a parlare del progetto di ferrovie pel Belgio; sperano che innanzi al sentimento dei Francesi, pronunziatissimo su questo proposito, il Ga. inetto Belga non darà al progetto un carattere contrario alle trattative: fanno riflettere che ciò sarebbe un pregiudicare gli interessi commerciali.

MADRID, 16. — L'*Imparcial*. Ieri a Valladolid vi fu una dimostrazione per l'abolizione della coscrizione.

A Malaga vi fu pure una dimostrazione a favore della libertà dei culti e dell'abolizione della pena di morte. I dimostranti chiedevano l'applicazione di questo principio ai condannati di Burgos.

PARIGI, 16. — *Journal officiel*. I giornali parlarono di una circolare della Russia circa la vertenza Greca. I rappresentanti della Russia all'estero non hanno ricevuto alcuna comunicazione di questo genere.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia Aliprandi recita: *La dote* di A. Dominici e la farsa: *Il maestro del signorino*.

TEATRO GALTER. — Esercizi equestri-mimo ginnastici per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	13 febr. 15
Rendita fr. 3 0/0	71 55 71 32
» italiana 5 0/0	57 47 57 40
Azioni ferr. lomb.-venets	477 — 472 —
Obblig. »	232 — 233 —
Azioni ferr. romane	47 — 47 50
Obbligazioni	119 50 119 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	51 50 51 50
Obblig. fer. merid.	165 — 165 —
Cambio sull'Italia	37/8 3 1/2
Credito mobiliare francese	290 — 290 —
Vienna. Cambio su Londra	— — —
Londra. Consolid. inglesi	93 1/8 93 1/8
Obblig. Regia tabacchi	440 — 437 —

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

15 Febbraio

Rendita 59.30 59.21 - Oro 20.73 20.72.
Londra tre mesi 25.85. 25.78.
Francia tre mesi 103 50 103 25.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Il Talismano della Bellezza ossia il mezzo di conservare fino all'età più avanzata la freschezza e la gioventù, la bianchezza della pelle e la purezza del colorito consiste nell'uso giornaliero della TOLUTINA RIGAUD, ammirabile acqua da toilette che, essendo l'ultimo passo della scienza, rimpiazza vantaggiosamente le Acque di Colonia e della Florida, l'aceto da toilette adoprato fino ad oggi ecc. — Provate e paragonate! Il profumo ne è delizioso. 2 p. n. 537

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, astenisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Il sig. dottore Bonnarie medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni al Matico* di Grimault e C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « A' nostri giorni la virtù «curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe è «sempre più studiata e raffinata, e se fin qui «vi furono medicamenti i più accreditati «contro gli scoli blenorragici, ora non possono più pretendere ad esserne considerati «come gli specifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi «che le *Capsule ed iniezioni al Matico* preparate da Grimault e C. son dotate di una «efficacia reale sulle cure degli scoli. »

N. 9038

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 27 febbraio, 6 e 13 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso N. XI di questo Tribunale seguirà ad istanza di Bonati Giovanni di Domenico al confronto di Maria Magnan Marin di questa Città triplice esperimento d'asta dello stabilimento sottolescritto alle seguenti

Condizioni

1. Ai due primi esperimenti seguirà la delibera a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo in quanto rimangano coperti i creditori iscritti fino alla stima.
2. Ogni offerente eccettuati l'esecutante Gio. Bonati, e i creditori iscritti Salom Moise e Giuseppe e Giro Mari Antonio, depositerà previamente il decimo della stima.
3. Sarà ritenuto il deposito del solo deliberatario e questi riterrà in sue mani il residuo prezzo per pagarli ai creditori iscritti a norma della graduatoria, tostochè questa sarà passata in giudicato e siasi effettuato il riparto.
4. Col Decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente e da quel giorno accorciato al deliberatario il possesso materiale del fondo deliberato, in conseguenza di che ed in proporzione ogni utile naturale e civile dell'anno in corso sarà a di lui vantaggio, e con eguale proporzione sottostará ad ogni carico pubblico.
5. Sul prezzo, escluso il decimo che fosse stato depositato, il deliberatario pagherà il 5 p. 10 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate.
6. Le spese dell'asta ed ogni altra successiva e conseguente, compreso quelle di trasferimento e voltura saranno a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.
7. Per ogni difetto anche parziale si passerà a nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.
8. L'aggiudicazione definitiva seguirà dopo adempiutosi ad ogni obbligo.
9. L'esecutante non assume alcuna responsabilità della vendita, libero ogni previo esame, avvertendosi che oltre al prezzo di delibera e le spese come alla condizione 6 stará a carico del deliberatario il canone annuo livellario di L. 900 e relativi accessori importanti aust. L. 36 a favore della ditta direttaria fratelli Salom Moise e Giuseppe con tutti i patti e condizioni portati dagli istrumenti 16 maggio 1848 atti Mingoni e 30 giugno 1854 atti Palesa, ispezionabili negli atti dell'asta.
10. Nel caso di terzo esperimento dovranno essere assunte dal deliberatario non solo le spese d'asta e successive ma eziandio quelle di pignoramento e stima e ciò oltre al prezzo di delibera.

Descrizione dell'immobile da vendersi
Utile proprietà e jus affittuario della casa sita in Padova via del Pozzetto al Mappale N. 3145 subalterno 1, descritto in censo come casa con bottega e portico ad uso pubblico di pentiche 0,53 rendita L. 529,12 ai N. civici 234, 234 a, 234 b, il tutto stimato L. L. 43618,05 depurate da ogni passività e dal canone livellario descritto alla condizione nona.

Cocchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e all'Albo, e s' inserisca per 3 volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dal R. Tribunale Pro. v.
Padova 22 gennaio 1869

Il Presidente
ZANELLA

1 p. n. 73

Carnio d.

N. 255

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Francesco Andolfo detto Masiero di qui il quale con istanza 13. N. 255 fece la cessione dei beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Andolfo detto Masiero ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Bernardo dottor Bertana deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il di 1. maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato nella persona di Giuseppe Tosello di qui, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti

alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori. Si avvertono inoltre i medesimi che nella suddetta Sessione si tratterà anche della chiusura del Concorso mediante amichevole compimento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Monsellice, 13 gennaio 1869.

Il R. Pretore
FERRARI

2 p. n. 58

N. 1290

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e Mantovano di ragione di Luigi Ratti, fariato di qui, Piazza Garibaldi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Ratti, ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Michelangelo Fanoli deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 aprile p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Pro. v.
Padova 3 febbraio 1869

Il Presidente
ZANELLA

2 p. n. n. 76

Carnio d.

Ai Vincitori

Proprietario dello Stabilimento Idraulico Industriale premiato di Rimini nell'intendimento di porsi in diretta relazione con i consumatori dello ZOLFO in polvere pelle viti proveniente dalla rinomata e premiata Refineria di Rimini ha formato qui deposito di Zolfo nell'uso suaccennato presso la ditta **Geremia Guarnieri** Negoziante di Legnami al quale i consumatori si potranno rivolgere negli acquisti, garantendolo vero sublimato.

1 p. n. 83

Società Bacologica

DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO

La Direzione di questa Società fa ricerca di Agenti in ogni Paese Sericolo. Rivolgersi con lettera affrancata in Casale Monferrato alla stessa Direzione.

Specialità
del farmacista **DE LORENZI**

successore a Scudellari = Porta Borsari

VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 18 p. n. 27

INJECTION BROU

IGIENICA INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **BROU**, Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 3 p. n. 47

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatica, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore **HOLLOWAY**, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, L. Serravallo. 18 p. n. 19

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

In polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa **DU BARRY e Comp.**, via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabile pruriti ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU HARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 8. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia Reale — **Robertt Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 8 pubb. n. 62

Tip. Sacchetto 1869